

lubre il luogo per gli stessi cittadini e per le numerose imbarcazioni da diporto italiane e straniere ormeggiate lungo la banchina che hanno scelto questa destinazione turistica;

se sia possibile promuovere una iniziativa ministeriale affinché le Autorità preposte al rispetto dell'igiene ambientale osservino le leggi nazionali antinquinamento a tutela della immagine di un lembo del territorio nazionale visitato da turisti di tutto il mondo. (4-07760)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel DAP 2003-2005, pag. 31, si legge «la linea ferroviaria Orte-Falconara si configura come una delle direttrici fondamentali a livello nazionale e comunitario; costituisce infatti un essenziale collegamento trasversale fra i corridoi adriatico e dorsale centrale, ed è stata inserita dalla UE nella rete ferroviaria di trasporto trans-europea (TEN)»;

gli interventi di raddoppio della linea ferroviaria Orte-Falconara sono stati considerati prioritari all'interno dell'Intesa Generale Quadro Governo-Regione e più volte ribaditi come tali sia dal Governo sia dalla regione dell'Umbria;

la realizzazione del raddoppio della suddetta linea ferroviaria nella tratta Campello-Spoleto era stata appaltata, nel 2001, a licitazione privata da Italferr S.P.A. alla COOP Costruttori Scarl con sede in Argenta (FE), per la cifra di 57.820.950 euro, con un ribasso del 30 per cento rispetto alla base d'asta, e con attivazione prevista nel 2006;

a partire dal mese di marzo 2003 si sono susseguite, sulla stampa locale, notizie sempre più allarmanti sul futuro della società vincitrice dell'appalto, poiché, dal mese di gennaio 2003, la Coop Costruttori non aveva più pagato gli stipendi ai 72 lavoratori impegnati nel cantiere di San Giacomo di Spoleto;

la situazione è progressivamente peggiorata per cui si è arrivati dapprima alla chiusura del cantiere, poi alla cassa integrazione di 68 dei 72 lavoratori ed infine, oggi, alla gestione commissariale della società con la nomina non di uno ma di ben tre commissari giudiziari come previsto dalla cosiddetta « legge Prodi » (n. 1270 del 1999) per i casi di eccezionale rilevanza e complessità;

è indispensabile e urgentissimo attivarsi concretamente per garantire il futuro dei 68 lavoratori in cassa integrazione e per fronteggiare la possibilità, non remota, che Italferr revochi a Coop Costruttori l'aggiudicazione dell'appalto, in quanto l'attuale situazione non offre a Italferr garanzie circa l'ultimazione dei lavori entro il 2006: con la qual cosa non solo si andrebbe incontro a conseguenze gravissime per i lavoratori di Coop Costruttori impegnati nel Cantiere di S. Giacomo, ma, vista la strategicità del raddoppio della Orte-Falconara, l'intera opera subirebbe dannosissimi ritardi con insopportabili conseguenze sull'intero sistema dei collegamenti;

va considerata altresì la ricaduta assolutamente negativa che la situazione ha sulle piccole e medie imprese operanti nel settore, che hanno fornito alla Coop Costruttori i materiali necessari all'avvio del cantiere, poiché l'amministrazione straordinaria effettuata ai sensi della « legge Prodi » prevede il congelamento di tutti i debiti della società e l'impossibilità quindi per i creditori di pretenderne, di fatto, la solvenza per via giudiziale coattiva —

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione sopra ricordata, così

come si è determinata, e quali eventuali interventi abbia posto in essere per sbloccarla;

se risulti che la regione dell'Umbria, il cui consiglio regionale ha approvato un ordine del giorno in data 23 settembre 2003, abbia assunto iniziative concrete ed abbia formulato proposte al Governo nazionale agli stessi fini;

se, ferme restando le specifiche responsabilità di ciascun livello istituzionale, in particolare della regione dell'Umbria, nonché delle parti private, non ritenga il Governo opportuno e necessario dare luogo alla formazione di un tavolo di trattazione della descritta emergenza, al quale i Ministri competenti chiamino la regione dell'Umbria, Italferr, Coop Costruttori, i commissari giudiziari, le organizzazioni sindacali e ogni altro soggetto interessato, ai fini di garantire i diritti maturati dai lavoratori, la realizzazione dell'opera e la salvaguardia del sistema imprenditoriale, a cominciare da quello locale coinvolto. (4-07748)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1728 esiste la Cittadella di Alessandria, autentico gioiello di architettura militare piemontese (prog. Ing. Ignazio Bertola) con alcuni interventi di ottimo completamento francese intorno ai primi anni del 1800 (prog. Gen. Chasseloup-Laubat), unica in Italia nel suo genere, di enormi dimensioni e, nonostante una certa incuria, ancora in discrete condizioni di conservazione. Il complesso è molto apprezzato dai cittadini di Alessandria e dintorni oltre che da tanti studiosi di storia ed architettura militare sparsi in Europa;

da oltre quattro anni circolano notizie di una possibile dismissione dall'uso militare della fortezza, tanto che si sono naturalmente risvegliate finora latenti e rilevanti « speranze » edilizie che, opportunamente tenute schermate da studi e relazioni redatte con accuratezza da ottimi tecnici cercano, senza troppo riuscirci, di minimizzare gli effetti dannosi dei proposti interventi di recupero edilizio;

la totalità degli alessandrini che ben conoscono la struttura e la apprezzano, sostengono decisamente la necessità della salvaguardia e conservazione nella globale integrità della struttura, anche al fine di poterla consegnare alle generazioni future —:

quali intenzioni abbiano al riguardo i Ministri della difesa e dei beni culturali, cui spetta di dare un indirizzo attivo alla tutela della struttura, alla sua moderna valorizzazione, ed un'altrettanta opera di difesa del patrimonio della città nelle sue diverse componenti. (4-07758)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

CICALA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2003 è stata chiusa la Società per azioni denominata Qchannel con sede legale in Roma, Via A. Nibby n. 6, e capitale sociale pari ad 1.607.141,00 (unmilionesecentosestemilacentoquarantuno/00);

lo scioglimento di detta società ha determinato, tra l'altro, il licenziamento di oltre 50 dipendenti ed una perdita di oltre 16 milioni di euro;

i soci azionisti della Qchannel erano Enel It. SpA (con una partecipazione di euro 385.714,00) nonché la FMC (FINNAT, MEDIG e COMUNICAZIONE) e la Banca Popolare Commercio e Industria;